



Volontari della Croce Rossa al palazzetto per la partita dell'Aquila

I VALORI

Ieri consegnati all'associazione che cura gratuitamente i migranti 9 mila euro grazie al concerto degli Oldies but Goldies, i "dottori rock" «La salute è un diritto di tutti: la domanda supera di molto l'offerta»

«Noi medici volontari, che curiamo gli invisibili»

Il Gris: «Migranti dimenticati, si recuperi l'umanità»



Musici rock, Coordinamento teatrale, Centro S.Chiera e medici del Gris: un mix vincente (Foto Alessio Coser)

IL PICCHETTO

Gruppo Umberto Morelli



I marinai di Trento daranno il saluto

L'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella questa mattina prevede tempi molto stretti e contingentati, per cui non ci sarà spazio per altre iniziative oltre a quella prevista al palazzetto dello sport. Nonostante questo i marinai di Trento in congedo non si sono persi d'animo e intendono rendere i saluti militari al presidente. Così, una volta lasciato l'aeroporto, il capo dello Stato si dirigerà al Palasport passando davanti al bar ristorante il Marinaio di Giovanni Groff. Passando davanti all'edificio il presidente Mattarella riceverà il saluto, scrivono i marinai in una nota «ed il ringraziamento per la Sua dedizione alla nostra Nazione dal picchetto con la bandiera della Marina Militare Italiana e componenti dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Trento». L'associazione si ritrova nel «gruppo Umberto Morelli» e intende così onorare il capo dello Stato sotto il cui magistero i marinai, ma non solo, si ritrovano per l'impegno dimostrato anche in questo secondo mandato presidenziale. Ovviamente sperano in un cenno di saluto da parte del presidente, a suggello del loro omaggio.



MATTEO LUNELLI

La salute, quindi una visita medica o le cure necessarie. Un pasto, magari caldo e salutare. È un tetto, ovvero una casa dove poter vivere e costruire il proprio futuro. Tre diritti che ogni persona, giovane o anziana, nata in Italia o in un qualsiasi Paese, più o meno povera, dovrebbe avere. Ma che troppo spesso mancano. Anche nel ricco e autonomo Trentino. Di salute, di diritto alla salute, hanno parlato i rappresentanti del Gris Trentino: si tratta di medici, ma anche di infermieri e altro personale, che si mettono a disposizione degli altri, in particolare dei migranti. Sono tutti volontari. Il loro lavoro, al di là del volontariato, in fin dei conti è quello di aiutare le altre persone. Senza guardare se il paziente è ricco o povero, bianco o nero, regolare o irregolare. Senza guardare se ha un documento o se è residente da uno, cinque o trenta anni. Un paziente ha bisogno di cure e quindi lo curano. Semplice. «Abbiamo circa 70 soci - racconta il medico e presidente del Gris Gianpaolo Rama - e poi ci sono gli infermieri, presenti al Punto d'Incontro per curare le persone e i volontari non medici che

danno un aiuto importante. L'anno scorso abbiamo preso in carico più di 500 persone provenienti da 25 Paesi diversi: i bisogni sono in forte aumento». Ieri i rappresentanti del Gris, assieme all'Ordine dei Medici Odontoiatri, hanno ricevuto il ricavato del concerto degli Oldies but Goldies (il gruppo rock formato da medici che alternano lo stetoscopio a Fender e Gibson): 9 mila euro, grazie alla collaborazione con Coordinamento Teatrale Trentino e Centro Servizi Culturali Santa Chiara. Soldi che saranno utilissimi per garantire le cure a tante persone bisognose. Orgogliose Loretta Failoni del Coordinamento e Sandra Matuella del S.Chiera. I soldi serviranno per le cure odontoiatriche: l'ambulatorio solidale è nato due anni fa grazie alla volontà, alla lungimiranza e al cuore della dottoressa Cecilia Bonifazi, che ha poi coinvolto nel progetto il dottor Renzo Barbacovi con le sue assistenti Giuliana ed Elena. Si sono poi affiancati i medici Ettore Valesi, Ermanno Marchesi, Sara Favot e Anna Cristel, tutti professionisti che operano in totale volontariato. «La Provincia ha tagliato i fondi e i finanziamenti e quindi c'è bisogno del volontariato per garantire le cure. Quelle odontoiatriche non fanno parte dei Lea, in Trentino c'è qualche strumento in più, ma non è agevole perché ci vogliono i 3 anni di residenza. L'accesso alle cure è difficile se non impossibile per molti. Domanda e offerta restano molto sbilanciate, ci sono persone abbandonate e dimenticate: i migranti sono tenuti nascosti dalle istituzioni, come mettere la polvere sotto al tappeto. Il senso di umanità va recuperato».

Insomma, universalità, eguaglianza ed equità di accesso alle cure e ai servizi in Trentino non ci sono. «Lo slogan "prima i trentini" racconta l'egoismo dilagante della nostra società, oltre ad andare contro la costituzione. Noi speriamo che lo slogan possa diventare invece la frase che ci ha detto una persona che abbiamo curato: "Finalmente adesso posso mangiare". Ora partiamo col progetto "Adotta un paziente", cercando di coinvolgere altri odontoiatri». I medici del Gris saranno oggi da Mattarella. «Cosa gli diremo? Che le istituzioni devono ottemperare di più i loro compiti, guardando proprio i più fragili e vulnerabili. E di valorizzare le grandi competenze che ci sono nel volontariato, facilitando il lavorare insieme».

LA LETTERA

Dopo il "caso Bortolotti" scrivono le minoranze

Il carcere, luogo di rinascita

Tra i tanti possibili, c'è un tema di stretta attualità che sta molto a cuore a un gruppo di consiglieri provinciali: la questione legata al carcere di Trentino e all'allontanamento di un volontario, Piergiorgio Bortolotti. Così Andrea de Bertolini, Paolo Zanella, Alessio Manica, Michela Calzà, Maria Chiara Franzoia, Lucia Maestri, Francesca Parolari, Francesco Valduga, Paola Demagri, Michele Malfer, Chiara Maule, Roberto Stanchina e Lucia Coppola hanno scritto al presidente Sergio Mattarella. «Per prima cosa, ci permetta di dare conto di quanto siamo onorati ed orgogliosi della Sua presenza a Trento. Un appuntamento per noi importante. Perché conferma come il territorio trentino, nel volontariato a favore di chiunque necessiti di solidarietà, esprima una delle loro migliori attitudini. Ora la vicenda che riguarda un'associazione del volontariato sociale che opera nella nostra Casa Circondariale. Ad uno storico volontario, responsabile di un periodico diocesano su cui scrivono detenute e detenuti è stato inibito l'accesso in carcere per l'esser "persona ostile" all'istituzione

penitenziaria trentina. La colpa? Parrebbe la pubblicazione di tre articoli nell'arco di alcuni mesi a firma di tre detenuti diversi. Per quel che è stato ricostruito, un dato va precisato: in questi tre articoli non vi sarebbe stata la propalazione di notizie false. Dunque, una vicenda che, pur senza volontà di eccessive enfattizzazioni e strumentalizzazioni, nell'insidiare finanche i contenuti dell'art. 21 della Costituzione, ripropone tuttavia le difficoltà sventanti che il volontariato sociale spesso patisce nel rapportarsi (in modo geneticamente impari) con le Istituzioni. Le rivolgiamo un rispettoso appello a che possa vigilare e presidiare le fisiologiche relazioni fra le Istituzioni penitenziarie del nostro Paese, il volontariato sociale e tutti quei corpi intermedi che quotidianamente concorrono a dare forma e sostanza al principio di rieducazione della pena nel rispetto della dignità e dei diritti di detenute e detenuti. Perché il carcere possa essere finalmente nella sua dimensione prevalente un luogo di effettiva rinascita individuale. Nell'interesse dell'intera collettività e delle generazioni future».



L'ingresso del carcere di Spini

Cantiere di Pace. L'appello al presidente

«Siamo molto preoccupati: ribadiamo il no alla guerra»

Il Cantiere di Pace, con i suoi attivisti, si rivolge al presidente Mattarella. Con un forte appello, naturalmente, alla pace. «Caro Presidente, anche noi, come la maggior parte del volontariato trentino, siamo impegnati e molto nel prenderci cura di un bene comune, quello che forse può essere definito il primo di tutti, senza il quale anche tutti gli altri cadono: la pace. Da quasi due anni questo bene è calpestato per le tante, troppe guerre che opprimono milioni di persone e che incombono come minaccia su tutti i popoli del pianeta». Naturalmente Trento, proprio in quanto capitale del volontariato, non può non sentirsi chiamata in causa. «Anche da Lei, nel discorso di fine anno e non solo abbiamo sentito pronunciare frasi inequivocabili sul diritto alla pace per tutti i popoli, sulla necessità della convivenza e di una composizione pacifica dei conflitti. Per questo oggi ci rivolgiamo a Lei, garante della Costituzione: eviti che, in nome di pretestuose logiche di difesa, il nostro Paese venga trascinato in operazioni belliche, estranee ad una Repubblica che "ripudia la guerra". Presidente siamo sinceramente preoccupati: l'Italia non può essere trascinata nella logica della guerra "come soluzione di controversie internazionali". Non nel nostro nome».